Quella palestra di Scampia che salva i ragazzi dalla violenza

Per 8 anni consecutivi la migliore in Italia di karate.
“Per me è una missione. Sogno una città normale”.
C’è un posto che, in un mondo giusto, sarebbe famoso per i campioni di karate che sforna, per le medaglie che riportano in Italia quando tornano dai campionati in ogni angolo del globo,per le coppe e i trofei che riempiono gli scaffali. E invece questo posto – che poi è Scampia, periferia nord di Napoli – è tristemente noto per Gomorra, le sparatorie, lo spaccio, le sentinelle che ululano quando ci si avvicina alle «Vele».

Il luogo di cui stiamo parlando è la palestra di una scuola elementare, dove un’ottantina di ragazzi si allenano nei loro kimono bianchi e, una quarantina di ragazze studiano danza e lo fanno all’ombra di un tabellone per il basket piazzato lì per gli altri, quei bimbi che frequentano l’istituto la mattina. Devono fare tutto presto e in fretta perché il tempo a loro disposizione è tra le 17 e le 20, non un minuto in più. In questa palestra, la A.s.d. Champion Center, ci sono medaglie vere: sessanta ori, cinquantadue argenti, 48 bronzi e il premio – per otto anni consecutivi – di migliore società italiana di karate. Il tutto, a partire dal 2002, certificato dalla Fijlkam, Federazione italiana judo karate arti marziali. Medaglie significa anche volti, storie. Come quella di William,che è arrivato terzo al campionato mondiale e dopo il diploma di geometra sta studiando – grazie ad una borsa di studio – ingegneria all’università o Pasquale, oro alle paraolimpiadi, alle quali, tra l’altro, era iscritto come «partecipante più giovane». O ancora, Emanuele, ventidue anni come William, secondo ai campionati europei e una stretta di mano che ti trasmette tutto il suo orgoglio e la voglia di

farcela.

A fondarla è stato Massimo Portoghese, atleta, oggi allenatore della squadra italiana giovanile di karate. «Io sono nato qui, a Scampia, ed ho sempre desiderato che la mia società potesse nascere in questo quartiere. Chiediamo da anni uno spazio più consono, che non ci costringa a concentrare tutte le attività in un tempi così brevi, ma non abbiamo mai avuto ascolto», racconta. Cintura nera quinto Dan, insegnante di body building, ha iniziato a fare karate a sei anni, quasi quaranta anni fa, e nel 1996 ha costituito la prima società.

«Il primo fu don Aniello Manganiello: concesse alla mia associazione una struttura all'Oasi del Buon Pastore e proprio lì, in una palestra sprovvista persino di un tappeto, nel pieno centro della piccola criminalità, iniziai a costruire un primo gruppo. Poi, in un secondo momento, un amico aprì una palestra in via Appia verso Scampia e ci concesse una struttura per poterci allenare; poi siamo venuti qui. Vorrei che le istituzioni ci consentissero di utilizzare uno dei tanti beni confiscati alla criminalità organizzata, perché questo avrebbe anche un valore simbolico», aggiunge. Lo sport è uno strumento che ragazzi e ragazze utilizzano per mettere il naso fuori da una realtà difficile, dura. «Ci sono ragazzi che sono arrivati qui con gravi problemi personali, famiglie distrutte,genitori violenti che entrano ed escono dal carcere, ed oggi sono brillanti atleti, studiano all'università, ce l'hanno fatta. Ho la bellezza di sei ragazzi agonisti che oggi, grazie anche al sostegno economico della Fondazione Pavesi, diventeranno dottori», ricorda.

Molti ce la fanno, ma non tutti. «Penso spesso ad Antonio che trafficava droga e che, per questo, si trova ancora in galera», ammette il maestro, che ha organizzato una struttura nella quale chi vince una medaglia poi mette a disposizione le cose che ha imparato a favore dei più piccoli, diventa maestro a sua volta. «Voglio diventare forte per combattere i cattivi», dice Salvatore, otto anni, nato a Scampia, ospite

fisso della palestra. «Io invece voglio diventare un maestro di Karate, così aiuto i bambini a non stare in mezzo alla strada», racconta invece il piccolo Christian. E le bambine? Per loro c'è la danza. E ad insegnare loro piroette,volteggi, ma soprattutto regole e disciplina, c'è Caterina Gibelli, moglie di Massimo Portoghesi da venti anni. Due figli, Morena e Alessandro che a 17 anni è già campione italiano di Karate, studia al liceo scientifico e aiuta il papà ad allenare i piccoli campioni. «Voglio solo che realizzino i loro sogni», dice Massimo parlando dei suoi figli. E a volte, per inseguire i sogni, non bisogna andare molto lontano. A Scampia, all'ombra delle Vele, c'è una palestra dove nascono i campioni.

Link all'articolo